

Appena che, domata Cartagine, si offrì la possibilità di estendere il dominio a tutta la Cisalpina, le colonie militari romane furono poste a pie' delle Alpi; e verso oriente, a guardia dei passi delle Carniche e delle Giulie, sorse, nel 183 av. Cristo, Aquileia. La grande città, che ora dorme sotto gli umidi pascoli del Natissa, fu il centro delle fortezze che dominavano le vie orientali, quella che risalendo l'Isonzo arrivava al Predil, quella che attraversando il Carso giungeva al valico di Piro



BASE DEL MONUMENTO EQUESTRE A L. FABIO SEVERO (NELLA GLIPTOTECA DEL LAPIDARIO).

e la terza, che costeggiando il mare penetrava nell'Istria e nella Liburnia; così i Carni, gli Istri e i Liburni erano vigilati per la conquista che di loro inevitabilmente si preparava. E questa non tardò molto: se al di qua delle Alpi Giulie, ove oggi è Adelsberg, i coloni Aquileiesi collocarono le *Arae postumiae*, ultimo termine dell'Italia verso oriente, ben presto quel segno fu oltrepassato, ed Emonia e Pitavio, molto più addentro nelle montagne, accolsero i legionarii custodi del confine. Di questo incessante avanzamento dei romani vuole uno storico del seicento, Giacinto Filippo Tommasini, che i Carni, abitatori del primitivo borgo Tergestino, si impau-